

Marianne Debouzy

“E poi mi attirarono sull’astronave”: rapiti dagli alieni nell’America di fine millennio

* Marianne Debouzy ha insegnato Storia americana all’Università di Paris VIII (St.Denis). Su “Ácoma” sono già apparsi *La bambola Barbie* (n. 2, inverno 1994) e *L’antiamericanismo nella stampa di sinistra francese, 1946-1954* (n. 7, primavera 1996). Il saggio è stato presentato al “10th Milan Group Symposium: On the Frontiers” (Giugno 2000); ringraziamo Loretta Valtz Mannucci per averci concesso di anticiparne la pubblicazione. La traduzione è a cura del gruppo di lavoro formato da Bruna Bottone, Claudia Castelli, Barbara Cruciani, Candida D’Aprile e Laura Cenci.

1. Frederick Crews, *The Mindsnatchers*, “The New York Review of Books”, 25 giugno 1998, p. 14.

2. “Life”, Marzo 2000, p. 25. Va ricordato che l’accuratezza di questi sondaggi è discutibile, come del resto mostrano le discrepanze tra diversi sondaggi. Nel 1992, un sondaggio a cura della Roper evidenzia che almeno il 2% della popolazione, più di cinque milioni di persone, dichiara di essere stato rapito dagli alieni.

Fin dalla fine degli anni Quaranta numerosi sondaggi dimostrano che un numero consistente di statunitensi crede negli UFO (oggetti volanti non identificati) e, dagli anni Sessanta, anche nei rapimenti da parte degli alieni. Secondo un sondaggio “Time”/CNN del 1997, il 64 per cento degli americani ritiene che creature provenienti da altri pianeti dell’universo siano di recente entrate in contatto con esseri umani; il 17 per cento dichiara di credere ai rapimenti e l’80 per cento ritiene che il governo statunitense stia insabbiando notizie sull’esistenza degli alieni.¹ “Life” del marzo 2000 (che ha in copertina degli UFO e titola a tutta pagina: “Perché ci crediamo?”) riporta un sondaggio condotto dalla Yankelovich Partners nel gennaio precedente, secondo cui il 54 per cento di coloro che hanno risposto ritiene che esistano nell’universo forme di vita intelligenti diverse da quelle terrestri; il 30 per cento è convinto che esseri intelligenti provenienti da altri pianeti abbiano visitato la Terra; il 43 per cento crede nell’esistenza degli UFO; il 49 per cento ritiene che il governo degli Stati Uniti stia sottraendo informazioni all’opinione pubblica sulla loro esistenza; l’1 per cento ha personalmente incontrato gli alieni e il 6 per cento conosce qualcuno che li ha incontrati. In questo modo, “Life” può proclamare la grande notizia: “2.700.000 statunitensi hanno incontrato un alieno proveniente da un altro pianeta”.²

Cosa possiamo dedurre da questi dati? Che cosa spinge la gente a prendere in considerazione certe credenze? In definitiva, di che tipo di credenze si tratta? Come si sono formate? Che cosa ci dicono sulla cultura americana, le paure e le tensioni in atto nella società americana? Qual è l’elemento prettamente americano di queste credenze? I sondaggi testimoniano la diffusione delle credenze negli UFO e nei rapimenti alieni. Ma come arriviamo a queste credenze?

Abbiamo a che fare con delle fonti molto speciali. Esistono testimonianze, racconti, memorie raccolte tramite ipnosi ma non abbiamo prove tangibili. Si tratta di “fatti” ambigui, per la maggior parte invisibili e riferiti in condizioni problematiche. La maggior parte della letteratura sull’argomento proviene da

credenti (Hopkins, Jacobs, Mack, Strieber, per citarne solo alcuni), benché esista altro materiale, sia da parte di scettici che di detrattori (Klass, Sagan, Crews, Showalter), a cui io devo molto. La posta in gioco nel processo di legittimazione dell'ufologia come "scienza" è molto alta, e l'uso delle fonti deve presupporre un'attenta verifica delle procedure con cui vengono fatte le osservazioni, condotti gli esperimenti e raccolti i dati. Questi temi emergono non appena introduciamo il ruolo degli "esperti": ufologi, psicologi, terapisti e ipnotizzatori. Gran parte del materiale che ci interessa proviene dalla cultura popolare; si dovrà quindi esaminare l'interazione tra opinioni personali, credenze collettive e cultura di massa.

I fatti

Tutto è cominciato nel 1947. Il 24 giugno, Kenneth Arnold, pilota civile, uomo d'affari e vicesceriffo vide qualcosa di strano: nove oggetti simili a dischi luminosi che volavano a "incredibile velocità" vicino a Mount Rainier, nello stato di Washington.³ Il resoconto di Arnold arrivò immediatamente sulle prime pagine di tutto il paese. Fu accolto con un diffuso scetticismo, ma anche con molti altri racconti di avvistamenti di strani oggetti nel cielo. A questo "avvenimento" fece seguito, poco dopo, il caso di Roswell. Il 2 luglio 1947 si scatenò una tempesta su questa piccola località del New Mexico vicina a una base segreta dell'Aeronautica. Il giorno dopo, un allevatore locale, W.W. "Mac" Brazel, scoprì dei rottami sul suo terreno. Il materiale fu portato alla base aerea di Roswell. L'addetto stampa di Roswell inviò un dispaccio che riferiva di un "disco volante". L'Aeronautica ignorò l'intera faccenda. Si diffusero voci sulla caduta di un oggetto volante nascosta dall'esercito e sulla scoperta di quattro cadaveri di umanoidi. Trent'anni dopo, due studiosi di UFO raccolsero circa trecento testimonianze di diversi aspetti del caso Roswell, dozzine dei quali sostenevano di essere a conoscenza del recupero dei cadaveri.⁴

A partire dal 1947 l'avvistamento di dischi volanti si è moltiplicato, a ondate successive, in tutto il mondo, ma soprattutto negli Stati Uniti. Nel luglio-agosto 1952, ricercatori dell'Aeronautica ricevettero resoconti di 862 avvistamenti di UFO di tutte le forme: siluri, globi di luce, stelle, sigari, sfere, meteoriti eccetera. Un titolo a caratteri cubitali di "Life" (7 aprile 1952) chiedeva "Abbiamo visite dallo spazio?", e rispondeva di sì: "L'Aeronautica è ora disposta ad ammettere che molti avvistamenti di dischi e globi di fuoco ancora mancano di una spie-

3. Carl Sagan, *The Demon-Haunted World: Science as a Candle in the Dark*, New York, Random House, 1995, p. 70; Pierre Lagrange, *L'Affaire Kenneth Arnold*, "Communications", 52, 1990, pp. 283-309.

4. Keith Thompson, *Angels and Aliens: UFOs and the Mythic Imagination*, Reading, MA, Addison-Wesley, 1991, pp. 161-62.

gazione; qui 'Life' offre prove *scientifiche* dell'esistenza di un caso reale di dischi volanti interplanetari". Trecentocinquanta giornali, in tutto il paese, ripresero questo articolo. Keith Thompson, che lo cita, aggiunge: "'Life' ha dato la sua benedizione all'esistenza degli UFO".⁵

Ma ciò che rese gli UFO ancora più "reali" furono le testimonianze che cominciarono ad apparire. I testimoni affermavano di essere entrati in contatto con extraterrestri che, presumibilmente, erano atterrati con dischi volanti. Nei primi anni Cinquanta la maggior parte degli avvistamenti di UFO riguardava singoli individui in località isolate. "Ricerca" che si definiscono "ufologi" hanno seguito le loro orme e hanno cominciato a raccogliere resoconti su questi eventi. Ben presto formarono delle organizzazioni: il National Investigative Committee on Aerial Phenomena (NICAP) fu fondato nel gennaio 1952; l'Aerial Phenomena Research Organization (APRO) nell'ottobre 1956. Entrambe furono molto attive nella raccolta e nella diffusione di informazioni, organizzando conferenze e dibattiti. Lo scopo principale degli ufologi era di dare credibilità agli avvistamenti attraverso la ricerca di prove tangibili sugli UFO e sui loro atterraggi: alberi bruciati, segni sul terreno e, più tardi, mutilazioni di animali.

I testimoni che entrarono in contatto con gli alieni, all'interno o all'esterno della loro astronave, si definirono *contactees*, contattati. Alcuni divennero stelle della radio o della televisione, come George Adamsky. Il suo libro, *Flying Saucers Have Landed* (1935), fece scalpore e fu seguito dalla pubblicazione di altre testimonianze di *contactees*, come *White Sands Incident* di Daniel Frye (1954) o *Aboard a Flying Saucer* di Truman Bethurum (1954). Il contesto è, naturalmente, la guerra fredda. La tensione internazionale è molto alta, la paura dell'energia nucleare molto profonda. Lo psicanalista Carl Gustav Jung riteneva che la gente proiettasse la propria paura sugli extraterrestri che venivano a ispezionare la Terra e a metterci in guardia contro il pericolo nucleare. Il loro avvertimento era duplice: la Terra rischiava di essere distrutta fisicamente dall'energia nucleare e spiritualmente dalla perdita dei veri valori umani.⁶ Secondo Keith Thompson, "L'esperienza del *contactee*, di solito, assume la forma di una storia di salvezza. Il contattato è una specie di profeta, un intermediario tra i mortali distruttori e i protettori extraterrestri che cercano di salvare il genere umano dalle conseguenze del suo comportamento irresponsabile".⁷

Se Kenneth Arnold è considerato dai credenti negli UFO il "progenitore dell'Ufologia", la storia degli Hill, portata all'attenzione pubblica nel 1966, può essere definita il mito di fon-

5. Ivi, p. 25 (corsivo nostro).

6. Carl G. Jung, *Un Mythe Moderne. Des "signes dans le ciel"*, Paris, Gallimard, 1961 (1959), pp. 35, 40.

7. K. Thompson, *Angels and Aliens*, cit., p. 144.

dazione del rapimento alieno. Barney e Betty Hill raccontarono di essere stati rapiti nel settembre del 1961 mentre erano in macchina di notte su una strada del New Hampshire. Si erano fermati a osservare un oggetto luminoso occupato da piccoli umanoidi grigi. In seguito, soffrendo di incubi frequenti e ansia, consultarono un dottore. Ipnotizzati dallo psichiatra Benjamin Simon di Boston, ricordarono di essere stati portati a forza a bordo dell'astronave. Riferirono che, una volta all'interno, furono fatti stendere su un tavolo e sottoposti a esami medici. Dopo aver inserito un ago nell'ombelico di Betty gli alieni effettuarono un "test di gravidanza". Barney dichiarò che gli fu prelevato un campione di sperma. Gli alieni comunicavano con loro telepaticamente e gli dissero di dimenticare tutto l'accaduto; cosa che fecero, una volta tornati a casa, finché incubi e ansia li spinsero a cercare un aiuto psicologico.⁸

La storia degli Hill era nota tra i loro conoscenti e persino alla stampa di Boston, ma divenne famosa quando venne pubblicata a puntate su due numeri di "Look" nell'ottobre del 1966, prima che John Fuller ne facesse un libro, *The Interrupted Journey*, che suscitò molto scalpore e venne immediatamente seguito da testimonianze simili. Dal 1966 al 1973 si ebbero testimonianze di circa trenta rapimenti e, a partire dai primi anni Settanta, ci fu una nuova ondata di storie di rapimenti.

Grazie, in parte, al lavoro di Leo Sprinkle, professore di psicologia dell'Università del Wyoming, che fin dagli anni Sessanta aveva intervistato e aiutato persone che avevano avvistato degli UFO, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio del decennio seguente crebbe l'interesse per quelli che vennero chiamati *covert UFO abductions* (rapimenti alieni inconsapevoli), riguardanti persone che dichiaravano di non ricordare i rapimenti, ma che avevano avuto una esperienza di *missing time*. Con questa espressione si intende la sensazione di aver perso consapevolezza di un lasso di tempo, che poteva durare minuti come ore, e di cui le vittime non erano in grado di dare conto. L'idea che dozzine di soggetti potessero non essere coscienti d'essere stati rapiti, ma che fossero in grado di recuperare la memoria se sottoposti a ipnosi, portò un crescente numero di ufologi a ricorrere a questa pratica. Potrebbe non essere una coincidenza, osserva Frederic Crews, che "i racconti di rapimenti cominciarono a moltiplicarsi proprio quando, negli anni Ottanta, falsi ricordi di traumi da incesto 'repressi' o 'dissociati' diventavano un'epidemia nazionale".⁹ All'epoca, Budd Hopkins, autore del best-seller *Missing Time* (1981), si rivelò il maggior sostenitore dell'ipnosi come metodo per scandagliare i ricordi dei bambini rapiti dagli alieni. Secondo Hopkins una persona può essere vittima di un rapimento da parte degli UFO

8. Philip J. Klass, *UFO Abductions: A Dangerous Game*, Buffalo, NY, Prometheus Books, 1989, pp. 7-14; Elaine Showalter, *Hysterical Epidemics and Modern Culture*, New York, Columbia University Press, 1998, p. 190.

9. F. Crews, *The Mind-snatchers*, cit., p. 18.

senza ricordare né di averne mai visto uno, né di essere salita a bordo.¹⁰

Missing Time rappresenta un punto di svolta nell'evoluzione dell'Ufologia. Gli UFO e i viaggi nello spazio non sono più al centro dell'attenzione. Ciò che diventa fondamentale è il contatto tra umani ed extraterrestri, che si rivela essere una specie di sequestro-rapimento alieno. Gli ufologi non cercano più tanto l'evidenza tangibile della realtà dell'evento in sé, quanto la sincerità, l'emozione con cui l'"esperienza" viene riferita. L'argomento UFO non è più in cerca di legittimazione scientifica; ora usa il linguaggio della "terapia". Quello che il rapito percepisce è reale e il significato della sua esperienza è cambiato, ha una connotazione metamorfica, spirituale. È un viaggio verso l'auto-accettazione.¹¹

Negli anni Novanta il tema del rapimento alieno diventa più rispettabile e accessibile. Da una parte, Internet lo ha reso popolare; il sito dell'Anonima Sequestri Alieni offre un numero illimitato di testimonianze ed è continuamente aggiornato. Dall'altra, nel 1992 si tenne un convegno al Massachusetts Institute of Technology presieduto dal fisico del MIT David Pritchard e dallo psichiatra di Harvard John Mack, da cui fu tratto un libro, *Close Encounters of the Fourth Kind: Alien Abduction, UFOs and the Conference at MIT*, a cura del giornalista C.D.B. Bryan nel 1995.

Negli anni Ottanta e Novanta, la storia del rapimento alieno appare in due versioni ufficiali. La prima a opera di Budd Hopkins, artista e autore di best seller, e David Jacobs, ufologo e storico della Temple University, che concentrano l'attenzione sul progetto genetico degli alieni: il furto di ovuli e sperma e la produzione di una razza ibrida. Budd Hopkins ipotizza che la creazione di ibridi umano-alieni possa avere lo scopo di adattare "la loro specie al nostro pianeta e alla nostra atmosfera", o, al limite, che gli ufonauti "vogliano semplicemente acquisire alcune delle nostre caratteristiche genetiche [...] e arricchire la loro specie".¹² Così in *Secret Life: Firsthand Account of UFO Abductions* (1992), Jacobs cita un rapito che dice: "Ci stanno selezionando", e lui stesso asserisce: "Siamo stati invasivi". "Non è una occupazione, ma un'invasione [...] un programma inquietante di evidente sfruttamento di una specie da parte di un'altra".¹³ Hopkins e Jacobs vedono i rapimenti da parte degli alieni come una cospirazione degli extraterrestri per sfruttare il genere umano a scopi genetici.

La seconda è una versione *soft*. Leo Sprinkle, psicologo praticante l'ipnosi e fondatore nel 1980 della Rocky Mountains Conference on UFO Investigation, pensa che il rapimento alieno possa condurre alla crescita e al cambiamento dell'indivi-

10. P. J. Klass, *UFO Abductions*, cit., pp. 58, 77.

11. Jodi Dean, *Aliens in America: Conspiracy Cultures from Outerspace to Cyberspace*, Ithaca, NY, Cornell University Press, 1998, pp. 52-3. Sebbene io non sia d'accordo con tutte le tesi e i punti di vista dell'autrice, penso che alcune delle sue analisi siano molto interessanti.

12. P. J. Klass, *UFO Abductions*, cit., p. 107.

13. David Lavery, Angela Hague and Mary Cartwright, eds., "Deny All Knowledge": *Reading the X-Files*, Syracuse, NY, Syracuse University Press, 1996, pp. 8-9.

duo, lo considera un “viaggio di metamorfosi” che ci rende “cittadini cosmici”.¹⁴ Elaine Showalter indica la parola “esperienza” come il termine preferito negli anni Novanta, “forse perché evita l’argomento del rapimento e sposta l’intera questione su un piano più alto, più spirituale”.¹⁵ Così Whitley Strieber, autore del best seller *Communion* (1987) e all’epoca rivale di Budd Hopkins per il ruolo di guru della comunità degli ufologi, sottolinea la dimensione spirituale del rapimento. La comunione con un alieno è il punto di partenza per un viaggio dell’anima. In *Transformation* (1988) e *Breakthrough* (1995), Strieber scava nell’aspetto psichico di ciò che rinomina *the visitor experience*. Il rapimento è “una totale revisione dell’essere”. Secondo Strieber “il rapimento alieno è soprattutto un’esperienza mistica, nel senso che le sollecitazioni generate sono simili a quelle provocate dall’iniziazione ai riti di culto delle antiche religioni animiste [...] La questione se gli UFO siano reali o meno non mi interessa più di tanto”.¹⁶

L’“autorità” più prestigiosa che confermi il rapimento alieno è John Mack, professore di psichiatria alla Harvard Medical School. Il suo libro, *Abduction: Human Encounters with Aliens* (1994), ha scatenato un acceso dibattito sulla natura dell’esperienza del rapimento e sul trattamento dei rapiti da parte dei terapeuti. La controversia verte sull’ipotesi che il rapimento alieno non possa essere compreso con i metodi scientifici occidentali ma richieda una nuova visione del mondo, idea che va contro ciò che Mack chiama *consensus reality*, senso comune della realtà. L’autore si concentra sulla dimensione spirituale del rapimento; è interessato alle “implicazioni profonde di un fenomeno capace di espandere la coscienza umana, di aprire la percezione verso realtà oltre il mondo fisico manifesto e di comprendere la necessità di cambiare il nostro posto nell’ordine cosmico, affinché gli esseri viventi sulla terra possano sopravvivere alla distruzione umana”.¹⁷ Mack è convinto che “abbiamo perso ogni capacità di riconoscere un mondo oltre quello fisico”. Afferma: “Io sono un ponte tra questi due mondi”.¹⁸ Ritiene che i rapiti acquistino una nuova percezione delle cose che gli permette di vedere “la falsità del punto di vista del mondo materialista scientifico che viene perpetuata dall’élite intellettuale e politica della nostra cultura”.¹⁹ Il rapito guadagna dalla sua esperienza una nuova “coscienza della Terra”, la consapevolezza dei pericoli che minacciano il pianeta (nucleare, inquinamento, alluvioni ecc.). Rapimento vuol dire anche una “apertura verso stati della coscienza non ordinari attraverso la quale il rapito può comunicare con intelligenze di un altro mondo”.²⁰

14. James Gordon, *The UFO Experience*, “The Atlantic Monthly”, agosto 1991, pp. 88, 92.

15. E. Showalter, *Histories*, cit., p. 189.

16. P. J. Klass, *UFO Abductions*, cit., p. 146.

17. Lavery et al., eds., “*Deny All Knowledge*”, cit., p. 11.

18. C. Sagan, *The Demon-Haunted World*, cit., p. 174.

19. Lavery et al., eds., “*Deny All Knowledge*”, cit., p. 11.

20. John Mack, *Abduction: Human Encounters with Aliens*, New York, Ballantine Books, 1994, p. 4; *The Harvard Professor and the UFOs*, “Psychology Today”, Vol. 27 (marzo-aprile 1994), pp. 46-48, 74, 76-79, 81, 84, 90.

I racconti

Se mancano prove tangibili su UFO e rapimenti alieni, l'offerta di racconti e testimonianze sembra essere illimitata. Testimonianze e racconti sono il prodotto di uno sforzo collettivo. I testimoni hanno fatto la loro parte e, naturalmente, erano condizionati da fattori psicologici, sociali e culturali; ma il ruolo decisivo lo hanno avuto gli "esperti": ufologi, psicologi, ipnotizzatori e scrittori. Sono stati loro i mediatori che hanno dato forma a questi racconti. Più avanti vedremo qual è stato il ruolo dell'ambiente culturale da cui i racconti provenivano. Il loro processo di definizione ebbe inizio alla fine degli anni Quaranta e si sviluppò nei decenni successivi. Seppur con qualche distinzione, nel corso del tempo si è potuto individuare una sorta di schema e le somiglianze tra le centinaia di racconti divennero evidenti. Nelle mani di autori che, diversamente dagli scrittori di fantascienza, dichiaravano di riportare storie basate su "fatti" o "esperienze" reali, dare forma a questi racconti diventò un'arte. Così, nel 1987, Whitley Strieber sosteneva che in *Communion* veniva descritta la sua personale esperienza. Alcuni di questi racconti hanno fornito dei modelli: il racconto degli Hill o *Missing Time* di Budd Hopkins, ad esempio. Al di là della fantasia degli ufologi e dell'abbondanza di dettagli che conferisce uno stile peculiare ad alcuni, i resoconti su UFO e rapimenti alieni sono rigidamente codificati. Come sottolinea Frederick Crews, "autori come Strieber, Jacobs, Hopkins e Mack vanno visti non come redattori neutrali di esperienze di rapimento, ma come 'genitori' e creatori dei modelli narrativi; e ognuno di loro attrae il tipo di racconto per il quale è nota la sua predilezione".²¹ E allora, quali sono le convenzioni del genere?

Sono stati individuati i seguenti passaggi:²² 1) il testimone sta guidando di notte in una strada deserta quando nota un oggetto luminoso; 2) il testimone viene rapito con mezzi tecnologicamente avanzati che sfiorano la magia e viene portato a bordo dell'astronave contro la sua volontà; 3) una volta all'interno, viene sottoposto a un esame medico, a una scansione della mente e a ogni sorta di indagine fisica, operazioni che possono essere dolorose e traumatiche; 4) il comandante dell'astronave comunica, non necessariamente a parole, con il rapito e gli spiega gli scopi del progetto alieno; 5) il rapito è invitato a visitare l'astronave e a esaminarne l'apparato tecnologico; 6) in alcuni casi fa un viaggio verso un altro mondo; 7) gli vengono mostrate immagini di terribili disastri ecologici che minacciano la Terra; 8) gli extraterrestri liberano il rapito in una zona disabitata o più spesso lo riportano lì dove era stato pre-

21. F. Crews, *The Mindsnatchers*, cit., p. 16.

22. Bertrand Méheust, *En soucoupes volantes. Vers une ethnologie des récits d'enlèvement*, Paris, Imago, 1992, pp. XI-XIII. Méheust fa uso della classificazione di Thomas Bulard.

so; 9) una volta tornato, il rapito dimentica tutto, come gli è stato ordinato; ha la sensazione che il tempo gli sia "sfuggito"; si sente fisicamente e mentalmente turbato, perciò ricorre all'aiuto di uno psicologo o di un ipnotizzatore.

Ognuna di queste sequenze contiene elementi simbolici, standardizzati tanto quanto le sequenze stesse: il momento del rapimento è scandito da un fenomeno insolito: un ronzio, un oggetto scintillante che scende dal cielo. A quel punto il testimone viene sopraffatto da un senso di isolamento, di silenzio...Persino l'esperienza vissuta viene codificata. Alle volte i rapiti rimangono coscienti; più spesso soffrono di amnesia e dopo il sequestro sono tormentati da sogni e incubi. A partire dalla metà degli anni Ottanta la struttura dei racconti si è fatta più confusa, poiché è cambiata l'intrusione degli extraterrestri nella vita delle persone. Si sostiene che il rapimento avvenga più volte nella vita di un individuo, coinvolgendo tutta la famiglia; è un fenomeno molto più diffuso.

Gli Alieni

I rapitori stessi sono stereotipati. *The Andreasson Affair: The Documented Investigation of a Woman's Abduction aboard a UFO* di Raymond Fowler, esperto ufologo, è stato pubblicato nella primavera del 1979. Si diceva che il sequestro di Mrs. Andreasson fosse avvenuto il 25 gennaio 1967, alcune settimane dopo la diffusione della storia di Barney e Betty Hill. Nel 1974 Mrs. Andreasson rese pubblica la sua esperienza e si sottopose a sedute di ipnosi regressiva in cui descrisse quattro "entità" che erano entrate in casa sua. "Erano calvi e con la testa a forma di pera, con occhi neri e obliqui". Ma il capo si distingueva per quelli che sembravano "sensori" da insetto che lo facevano assomigliare a un'ape. Gli ufonauti avevano solo tre dita.²³ La descrizione di Mrs. Andreasson coincide quasi totalmente con la descrizione "canonica" degli alieni. Negli anni Ottanta e Novanta, la maggior parte degli alieni ha le seguenti caratteristiche: sono piccoli con occhi e teste grandi e lineamenti non sviluppati. Hanno la pelle grigia e senza peli e sono sprovvisti sia di sopracciglia che di genitali.²⁴ Spesso hanno meno di cinque dita. Si possono individuare anche altre tipologie, principalmente quella nordica e quella simile a un rettile. La classificazione di Thomas Bullard mostra che su 203 casi di alieni da lui studiati, 137 sono umanoidi, 52 sono umani e 14 non umani. Gli alieni che hanno il comando al momento dell'arrivo del rapito sull'astronave sono mascolinizzati fino all'estremo. Jacobs osserva che essi possono "provocare rapidi e intensi ri-

23. P. J. Klass, *UFO Abductions*, cit., p. 43-4.

24. C. Sagan, *The Demon-Haunted World*, cit., p. 135. Si veda Jean-Bruno Renard, *L'Homme sauvage et l'extra-terrestre: deux figures de l'imaginaire évolutionniste*, "Diogène", N. 127 (luglio-settembre 1984), pp. 70-88.

svegli sessuali, se non addirittura orgasmi nelle donne, come parte del loro programma di scansione della mente".²⁵ Come abbiamo già detto, secondo una versione molto diffusa dei rapimenti avvenuti nel corso degli ultimi due decenni, gli alieni sono profondamente interessati al sesso e alla riproduzione. Si cimentano in ogni sorta di operazioni ginecologiche sulle donne, che sono messe incinte o si sentono incinte, per poi essere rapite nuovamente in modo da eliminare il feto. Le donne sono le vittime più frequenti e il loro sequestro si riduce a uno stupro, uno "stupro *hi-tech*". Elaine Showalter sottolinea il fatto che i racconti di rapimenti hanno molte affinità con quelli di abusi sessuali o di abusi compiuti durante riti satanici. È anche possibile che le operazioni condotte dagli alieni riflettano una "tecnologizzazione" della riproduzione che si verificò all'epoca con i programmi di "procreazione assistita" e col tema delle "madri surrogate", essendo lo scopo degli alieni quello di creare una razza ibrida che comandi o persino sostituisca la razza umana. Che cosa sappiamo della gente che coltiva queste credenze?

25. E. Showalter, *Hi-stories*, cit., p. 195.

26. John Mack, *Abduction*, cit., p. 5.

I credenti

Nella sua introduzione ad *Abduction*, John Mack afferma che le persone di cui parla provengono da tutte le estrazioni sociali, hanno occupazioni diverse e non possono essere comprese in un'unica categoria sociale. Non esita però a identificarli come appartenenti tutti allo stesso gruppo dal punto di vista psicologico. Li vede come "individui insolitamente aperti e intuitivi, meno tolleranti rispetto alla media verso il totalitarismo sociale e più flessibili nell'accettare le esperienze inusuali degli altri".²⁶ In generale, gli ufologi affermano che i rapiti non sono affatto diversi dai normali americani e non hanno un profilo psicologico specifico. Gli scettici hanno un punto di vista molto diverso; fanno notare che i rapiti, per varie ragioni, sono vulnerabili, psicologicamente fragili oppure influenzabili e creduloni. Insistono che alcuni di loro sono alla ricerca di sostituti di religioni ormai fuori moda, altri di una fuga dalla routine di tutti i giorni, di uno stimolo, dell'attenzione da parte dei media. Una ricerca condotta nel 1996 durante l'*International UFO Symposium* del MUFON (Mutual UFO Network), indicò che l'83 per cento dei partecipanti erano bianchi, il 63 per cento aveva un diploma universitario, l'11 per cento aveva un dottorato e l'87 per cento dichiarava di votare regolarmente alle elezioni. Tutti questi elementi mostrano che certo questa assemblea non rappresentava tutti i gruppi socio-

razziali esistenti nella società americana. Tutto sommato, tali dati sono troppo frammentari per essere affidabili ed è difficile ottenere un ritratto accurato di chi siano realmente i credenti. Una cosa è sicura: la maggioranza dei rapiti sono donne, la maggioranza degli alieni sono maschi. Dei 76 casi studiati da John Mack fino al 1994, 47 erano donne. In generale, “fra i rapiti, il numero delle donne supera tre volte quello degli uomini”.²⁷ Su questo punto, ovviamente molto importante, torneremo più avanti. Nel frattempo cercheremo di capire in che modo queste credenze si manifestano.

Il ruolo degli esperti

Psicologi, terapeuti ed “esperti” hanno un ruolo determinante nella caratterizzazione delle credenze negli UFO e nel rapimento alieno. Per far arrivare questo tipo di esperienza all’attenzione pubblica ci deve essere “una figura autorevole in grado di darle un nome e una forma narrativa persuasivi”.²⁸ Ovviamente psicologi, terapeuti, ufologi e altri “esperti” non possono decidere di punto in bianco di inventare queste credenze e diffonderle, se non esiste un *imaginary consensus*, un’immaginario condiviso disposto ad accoglierle. Agiscono sui bisogni delle persone che ne sono psicologicamente e socialmente condizionate. I miti sugli UFO e sui rapimenti alieni hanno bisogno di psicologi, ipnotizzatori e ufologi che li sviluppino e necessitano di gente che abbia dei problemi, che sia insoddisfatta, influenzabile oppure di chi, per un motivo o per l’altro, abbia bisogno di queste credenze, che richiedono, per crescere, “un ambiente culturale di supporto”.

Esistono diversi tipi di “esperti”. Alcuni sono “esperti” grazie al loro status professionale e sociale precedente al rapporto con gli UFO e con i rapimenti alieni: come John Mack, professore di psichiatria ad Harvard, David Jacobs, storico alla Temple University, o J. Allen Hyneck, astronomo ed ex consulente dell’Aeronautica, che da scettico è diventato credente. Altri hanno costruito la loro esperienza in ufologia attraverso l’ascolto e la trascrizione delle testimonianze, come Budd Hopkins e Whitley Strieber. Il primo era un artista che finì per credere nel rapimento alieno, diventando ipnotizzatore. Strieber descrive quella che egli chiama la sua esperienza ricostruita attraverso l’ipnosi. Lo statuto di “esperto” di molti terapeuti è quanto meno precario, poiché essi hanno raramente una preparazione medica o psicologica adeguata. Tuttavia, sono riconosciuti dalla comunità ufologa e dai loro seguaci. Ora, la relazione che si instaura tra paziente e terapeuta è molto for-

27. E. Showalter, *Histories*, cit., p. 10.

28. Ivi, p. 11.

te e può essere manipolata con facilità. Molti scienziati, tra cui Carl Sagan, pensano che “in molti casi il terapeuta che abitualmente ha a che fare con il rapimento alieno induce nel paziente i ricordi, alcuni nei dettagli, altri più sottilmente e indirettamente”.²⁹

Le credenze negli UFO e nel rapimento alieno sono state condizionate dai terapeuti e dagli ufologi, ma sono anche prodotti del contesto storico, tecnologico e culturale. Senza dubbio gli UFO e il rapimento alieno sono creazioni dell'era spaziale. È vero che i veicoli e i viaggi spaziali appartengono alla fantascienza da molto tempo, e gli oggetti celesti sono presenti nelle leggende di ogni era; tuttavia, dopo la seconda guerra mondiale la conquista dello spazio è diventata una grande saga americana. Negli anni Sessanta la missione sulla Luna fu salutata come un enorme passo avanti per l'umanità. Divenne un film, *Apollo 13*, e molti programmi televisivi furono dedicati alla conquista di questa nuova frontiera. Gli statunitensi si familiarizzarono con lo spazio e, come dice Jodi Dean, i viaggi nello spazio furono “addomesticati”. L'astronauta era il grande eroe di quei giorni. Fino agli anni Ottanta lo spazio fu un simbolo di progresso e scoperte. La credenza negli UFO e nel rapimento alieno ci dice molto sul culto della tecnologia negli Stati Uniti, ma mostra anche la sua natura ambivalente. Gli UFO sono identificati con macchine straordinarie, che viaggiano a velocità incredibili e che hanno delle caratteristiche finora sconosciute. I dischi volanti incarnano “un nuovo soprannaturale tecnologico” che alimenta l'immaginario della gente.

Per Carl Gustav Jung questo soprannaturale tecnologico è il segno di una nuova religione. L'uomo moderno non accetta facilmente l'idea di un intervento metafisico nella sua vita, ma accetta prontamente un simile intervento nella forma tecnologica. Questo può essere quanto mai vero negli Stati Uniti dove la “teatralità dello spazio” è stata recitata con intensità fin dalla guerra fredda. Eppure la tecnologia non sempre lavora per il bene dell'umanità; su grande scala può essere distruttiva – come ci ricorda sempre l'energia nucleare – e può produrre disastri umani e ambientali se non governata. Gli UFO e le storie sui rapimenti trasmettono le paure ecologiche che sono state espresse nei decenni più recenti.

L'esplosione del Challenger nel 1986 non indusse un cambio di atteggiamento verso la tecnologia spaziale? È difficile rispondere, ma fu senz'altro un brutto colpo per l'immagine della tecnologia spaziale e per la credibilità delle scienze spaziali.³⁰ Negli anni Novanta, le connotazioni positive del programma spaziale furono trasferite ai computer e alla tecnologia del-

29. C. Sagan, *The Demon-Haunted World*, cit., p. 139

30. J. Dean, *Aliens in America*, cit., pp. 99-100. A lei si deve l'analisi del passaggio da “astronauta” a “cybernauta”.

l'informazione. L'avventura nello spazio fu sostituita dal navigare nel web, un viaggio virtuale che può essere intrapreso rimanendo a casa. Dunque la trasformazione tecnologica dall'astronauta al cybernauta sembra riflettersi nell'ufologia, dove il viaggio nello spazio viene sostituito da una versione di rapimento alieno che "avviene all'interno delle case, nelle stanze da letto" ed è un viaggio nella coscienza.³¹

Cultura di massa

Le credenze sugli UFO e sui rapimenti alieni esistono in molti paesi, ma solo negli Stati Uniti sono diventate un fenomeno di massa. Perché questa peculiarità? Queste credenze sono diventate luoghi favoriti della cultura di massa ed echeggiano temi chiave della stessa cultura americana. Sarebbe impossibile elencare qui tutti i film, le serie televisive, i racconti di fantascienza, i romanzi, le trasmissioni radiofoniche, i *talk shows* televisivi, i dibattiti e gli articoli nei giornali popolari che trattano di UFO e di alieni e che alimentano l'immaginazione degli spettatori e dei potenziali testimoni. Gli UFO e i rapimenti da parte degli alieni rappresentano una tale porzione della dose quotidiana di cultura di massa che la gente potrebbe anche non rendersene conto. Carl Sagan sottolinea questo condizionamento delle menti, che rende le persone ricettive a innumerevoli storie di esperienze "paranormali". "Nella vita di ogni giorno", egli scrive, "senza alcuno sforzo e inconsciamente assimiliamo modelli culturali e li facciamo nostri".³²

Vengono alla mente due esempi del ruolo dei media nel diffondere storie di rapimenti alieni e l'immagine degli alieni: la versione televisiva del caso Hill nel 1975 e il film di Spielberg, *E.T., The Extraterrestrial* nel 1982. Questi due esempi illustrano l'interazione fra le esperienze individuali e la cultura di massa. È molto probabile che il cinema e i mass media abbiano influenzato gli Hill nel loro forgiare "ricordi" a posteriori.

Film tipo *Invaders from Mars* (Gli invasori spaziali, 1953) e libri tipo *The Flying Saucer Conspiracy*, scritto nel 1955 da Donald Keyhoe, costituiscono la probabile fonte per l'"amnesia con memoria recuperabile" e altre caratteristiche che sono diventate temi centrali nei resoconti dei rapimenti alieni. Keith Thompson ha sottolineato il fatto che Barney Hill non menzionò le "pupille prismatiche" dei suoi rapitori fino alla seduta di ipnosi del 22 febbraio 1964. "The Beller Shield", uno degli episodi della serie *Outer Limits* in cui compariva una descrizione simile, era stato trasmesso il 10 febbraio 1964.

La testimonianza degli Hill è stata pubblicizzata da John

31. Ivi, p. 101.

32. C. Sagan, *The Demon-Haunted World*, cit., p. 131.

Fuller in un libro del 1966, *The Interrupted Journey*. In seguito il libro fornì il soggetto di un *docu-drama* televisivo di due ore, *The UFO Incident*, trasmesso dalla NBC il 20 ottobre 1975 e poi riproposto in prima serata il 9 settembre 1976. In entrambe le occasioni scatenò un'ondata di nuovi racconti di rapimenti. Philip Klass definisce il tipo di interazione: "*The UFO Incident* ha fornito a milioni di telespettatori una sceneggiatura dei rapimenti alieni e immagini visive che si sono scavate una nicchia nella loro memoria per dare corpo a incubi e fantasie relative ai rapimenti da parte degli UFO".³³

33. P. J. Klass, *UFO Abductions*, cit., p. 40.

34. K. Thompson, *Angels and Aliens*, cit., p. 67.

35. Ivi, p. 113.

36. C. Sagan, *The Demon-Haunted World*, cit., p. 374.

Il tema del rapimento è onnipresente nei film di invasioni aliene.³⁴ Le descrizioni di navi spaziali e di alieni hanno sempre imitato quelle dei film di Hollywood, tipo *The Day the Earth Stood Still* (*Ultimatum alla Terra*, 1951), *Close Encounters of the Third Kind* (*Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo*, 1977) ed E.T., *The Extraterrestrial*, (E.T., *L'Extra-Terrestre*, 1982). Il repertorio hollywoodiano che appare nei racconti dei testimoni include la nebbia, le tute metalliche, le enormi teste, gli occhi esageratamente grandi, il controllo mentale eccetera. *Star Trek* e un buon numero di altri spettacoli televisivi costituiscono altre fonti significative per l'immaginario del disco volante, ma gli ufologi sistematicamente rifiutano di considerarle come fonti culturali per i resoconti sugli UFO.

Negli anni Settanta, l'Aeronautica statunitense mise fine alle inchieste sugli UFO. Il fatto che non esistesse più un giudice ultimo dell'attendibilità di questo fenomeno fu un momento importante per lo sviluppo dell'ufologia. Secondo Keith Thompson, i media assunsero un nuovo atteggiamento e le reti televisive sembravano competere per dimostrare la loro imparzialità.³⁵ Tutti i programmi trasmessi dalla NBC e da altri canali offrivano dibattiti fra credenti e detrattori. Gli autori di racconti di rapimenti alieni divennero vere e proprie star: Budd Hopkins è stato ospite di programmi popolari come l'"Oprah Winfrey Show", Whitley Strieber – che ricevette un anticipo di un milione di dollari per *Communion*, un libro poi trasformato in film – ha dichiarato alla conferenza annuale del "The Mutual UFO Network", nel 1987, di essere stato intervistato 225 volte alla radio e alla televisione dal mese di gennaio in poi.

Negli anni Novanta sono proliferate serie televisive acritiche e credulone. Per nominarne alcune: *In search of...*, *Sightings*, *Unsolved mysteries*, *Star Trek*, e la famosa *X-Files*. Secondo Carl Sagan questa serie dà spazio a una lettura scettica ma ipocrita del paranormale, distorcendo drasticamente la realtà dei rapimenti alieni, di strani poteri e della complicità del governo nell'occultare tutto ciò che si rivela interessante.³⁶ Secondo alcuni critici, il successo di *X-Files* è dovuto al fatto che è un concen-

trato di ogni bizzarra leggenda sull'argomento e che "le storie di rapimenti alieni non hanno rivali nell'America contemporanea per la loro capacità di combinare i più terribili aspetti dell'esperienza paranormale con gli elementi più disparati: la narrativa fantascientifica; l'ossessione *New Age* per la comunicazione extra sensoriale, la reincarnazione, le esperienze di premorte e per il progresso spirituale; le leggende di cospirazioni governative bizantine, che includono gli esperimenti medici segreti condotti su inconsapevoli cittadini, e le problematiche relative all'abuso sessuale e l'ingegneria genetica".³⁷

Questa serie televisiva ottenne ascolti marginali al suo debutto nel 1993, diventando solo più tardi un fenomeno di culto, ed è ora parte del *mainstream* della cultura popolare, presentata sugli schermi di tutto il globo. Ha dato vita a gadget di ogni genere, dai fumetti alle magliette, dalle tessere telefoniche ai calendari, alle tazze e così via.

La stampa, e in particolar modo la stampa popolare, ha giocato un ruolo importante nel diffondere le notizie sugli UFO e sui rapimenti alieni. Nel 1975, infatti, il "National Enquirer" arrivò a offrire un premio di centomila dollari per prove convincenti della presenza degli extraterrestri e un premio di consolazione che oscillava tra i cinque e i diecimila dollari per il caso di avvistamento UFO più sensazionale dell'anno. Il 6 luglio 1976, il giornale annunciò che il premio di consolazione era stato assegnato al resoconto di rapimento di un giovane taglialegna dell'Arizona, in seguito fu dichiarato una bufala.

Un altro falso merita di essere ricordato, poiché anch'esso fece sensazione. Nel 1984 a Los Angeles un produttore televisivo che stava indagando sul caso Roswell ricevette un incartamento segreto datato 1952, nome in codice "Majestic 12": vi si parlava di un comitato segreto di esperti che era a conoscenza di dischi volanti precipitati, notizie tenute segrete dall'Esercito. L'intera storia fu accolta con molto scetticismo e fu dichiarata falsa. Ma Roswell continuò a fare notizia. Nel 1989, la popolare serie televisiva *Unsolved Mysteries* dedicò una puntata al caso Roswell e subito "una nuova ondata di testimonianze partì dal deserto del New Mexico".³⁸ All'inizio degli anni Novanta, *X-Files* e il film *Independence Day* generarono nuovo interesse per il caso dell'UFO precipitato sulla terra. Nell'ottobre 1994, "Area 51" fu trasmesso in diretta dalla CNN durante il "Larry King Show" da Rachel, una località vicina al Groom Lake (una base militare segreta della Aeronautica per l'addestramento al combattimento e gli esperimenti sulle armi) e attirò sul luogo un numero ingente di esperti in ufologia.

Nel 1991, uno studioso ha organizzato un museo degli UFO

37. Lavery et al., eds., "Deny All Knowledge", cit., p. 7.

38. "US News and World Report", 31 marzo 1997, p. 53.

con annesso centro di ricerca. A tutt'oggi, Roswell annovera due musei e due presunti luoghi di impatto. La località ha attratto 69 mila turisti nel 1996, il doppio rispetto al 1995. Sin dal 1993 è stato organizzato un "Festival di incontri con gli UFO" che nel 1996 ha totalizzato dodicimila presenze. L'inviato della rivista "US News and World Report" lo ha definito "una specie di Woodstock del misterioso".³⁹ Nel 1997, "Time" e "US News and World Report" e due *talk shows* della CNN hanno commemorato il cinquantesimo anniversario di Roswell.

39. *Ibidem*.

40. K. Thompson, *Angels and Aliens*, cit., p. 9.

La teoria del complotto, gli Ufo e gli alieni

Gli UFO e gli alieni si inquadrano perfettamente nel tema del complotto, che in America ha radici profonde. Non bisogna dimenticare che la nozione di UFO è nata al tempo della guerra fredda, un momento in cui tra gli statunitensi la paranoia era avvertita in maniera fortissima. Nonostante gli sforzi dell'esercito di minimizzare il fenomeno degli UFO, il numero di avvistamenti raggiunse il massimo nel maggio 1950. L'idea del complotto di governo, l'"insabbiamento" governativo, era alla base dei due libri pubblicati nel 1950, che fecero scalpore: *Flying Saucers Are Real* di Donald E. Keyhoe, un maggiore della Marina in congedo (500.000 copie vendute) e *Behind the Flying Saucers*, del giornalista Frank Scully. Questi libri affrontavano temi che poi sarebbero diventati parte della mitologia UFO: dischi caduti al suolo, cadaveri di alieni e complicati insabbiamenti della verità. Nel numero di gennaio di "True Magazine", Donald E. Keyhoe dichiarò: "Esseri viventi intelligenti provenienti da un altro pianeta hanno sottoposto la Terra a un sistematico controllo a distanza ravvicinata".⁴⁰ I lavori di Keyhoe e Scully mettevano in discussione la credibilità del governo e degli scienziati militari, non quella dei testimoni. Le due organizzazioni di ufologi fondate negli anni Cinquanta, la NICAP e la APRO, reagirono in maniera analoga. L'idea che il governo non solo fosse a conoscenza degli UFO, ma nascondesse sistematicamente le informazioni era avvalorata dal fatto che l'Aeronautica aveva condotto esperimenti segreti su aerei e armi in basi aeree chiuse al pubblico. Questo era quello che accadde nella cosiddetta "Area 51" nel New Mexico e nel caso Roswell.

Secondo un rapporto del 1994, rilasciato dal dipartimento della Difesa, il famoso relitto scoperto a Roswell nel 1947 fu la conseguenza dell'esperimento *top secret* del Progetto Mogul, condotto dall'Aeronautica. Gli ipotetici frammenti del disco volante si rivelarono in realtà resti di un pallone sonda a lun-

ga portata, utilizzato per rilevare le esplosioni atomiche sovietiche. Secondo Carl Sagan, il momento culminante del fenomeno UFO corrisponde a quello in cui le armi nucleari non erano più trasportate sugli aerei ma sui missili: "I rilevamenti dei musci degli aerei al rientro [...] erano considerati un argomento molto delicato".⁴¹ Nel 1980, il libro *The Roswell Incident*, del giornalista William Moore, rinnovò le voci intorno alla caduta del disco volante, sostenendo che "tutto era stato insabbiato da un dilagante complotto messo in atto dal governo".⁴² La convinzione che il governo nasconda informazioni sugli UFO e sugli alieni e menta alla gente è diffusa e si riallaccia a un'antica tradizione nazionale. Il complotto è duplice: coinvolge il governo e gli alieni, il cui obiettivo di riproduzione genetica fa parte di un complotto più vasto che prevede il loro dominio sulla razza umana, oppure il rafforzamento della propria razza attraverso l'ibridazione genetica.

Negli anni Novanta, questi due aspetti della teoria del complotto sono stati racchiusi in un unico concetto in *X-Files*, che un critico televisivo descrive come "la totalità *fin de siècle* delle teorie televisive del complotto". L'ipotesi è che "il governo degli Stati Uniti sia coinvolto in un ampio complotto con scienziati ex-nazisti e giapponesi allo scopo di assistere gli alieni nei loro esperimenti su cittadini americani, tra cui, forse, l'ibridazione genetica".⁴³ Uno dei temi ricorrenti in *X-Files* è quello del governo che mantiene il segreto su nuove tecnologie e architetta falsi eventi e rapimenti da parte degli UFO. Anche i *talk-shows* televisivi hanno ripreso questo tema. Un ospite di "Esquire" afferma: "Gli alieni hanno fatto un patto con il governo degli Stati Uniti. Ci danno la tecnologia in cambio di [...] quello che gli pare [...]. Sostiene che essi siano il rovescio dell'evoluzione e, non essendo in grado di riprodursi, abbiano bisogno di alcune parti del nostro corpo per avere bambini".⁴⁴ Le credenze negli UFO e nei rapimenti alieni alimentano quella che Bertrand Méheust definisce la "convinzione diffusa del complotto immaginario".⁴⁵

Il problema della verità

Esistono altri motivi per diffondere queste credenze? Nella "società della tecnologia dell'informazione globale" la verità appare sempre più indefinibile. Può sembrare un paradosso, considerando l'enorme mole di dati di cui disponiamo. Ma, in parte, non è proprio questo accumulo di fatti il responsabile dell'incertezza? Molti eventi confermano la natura problematica della verità. In seguito alle innumerevoli bugie e alle false

41. C. Sagan, *The Demon-Haunted World*, cit., pp. 85-6.

42. K. Thompson, *Angels and Aliens*, cit., p. 159.

43. Lavery et al., eds., "Deny All Knowledge", cit., pp. 56, 3.

44. "Area 51", *Where Are You?*, "Esquire", Settembre 1996, p. 94.

45. Bertrand Méheust, *Le Mythe des soucoupes volantes*, "Sciences Humaines", N. 24, gennaio 1993, p. 25.

rappresentazioni con le quali il governo, i politici, gli scienziati e l'esercito hanno alimentato questa situazione, le persone hanno grosse difficoltà a identificare la verità, a districare i "fatti" dalle invenzioni. La "disinformazione" è diventata una realtà quotidiana. Negli anni Ottanta, la frontiera tra verità e falsità sembrò sfumare: fu il momento dei "deliri religiosi americani, sia sotto forma di fondamentalismo cristiano sia sotto quella della *New Age*" e "degli aneddoti immaginari che Ronald Reagan amava raccontare". Il simultaneo moltiplicarsi delle immagini in televisione e sui monitor dei computer, la confusione tra informazione e intrattenimento (*infotainment*), tra realtà tangibile e virtuale ci portarono verso il "proliferare di universi paralleli".⁴⁶

Allo stesso tempo, la tradizionale diffidenza statunitense nei confronti dell'autorità elitaria è stata rafforzata dalla cosiddetta democratizzazione dell'informazione attraverso la rete. Kurt Andersen sostiene che "il *laissez faire* dell'ultrapopulismo ha trovato il suo mezzo perfetto in Internet".⁴⁷ La diffidenza verso le autorità scientifiche e politiche è accompagnata dalla fiducia in ogni forma di "fantasia popolare" e dall'idea che, dopo tutto, ciò che è reale è l'"esperienza". Di conseguenza, i criteri utilizzati per stabilire la credibilità sono le emozioni o la sincerità, non i criteri "scientifici". Questo è il punto di John Mack e di molti ufologi: "La percezione diventa la realtà".⁴⁸ Negli ultimi decenni la ragione e, con essa, le persone razionali si sono fatte una cattiva fama. L'ufologia afferma che non c'è nulla d'irrazionale nel credere negli UFO e nel rapimento alieno; anzi, mette in discussione la razionalità di quelli che li negano. Questo tipo di discorso non è certamente nuovo. La novità riguarda gli "irragionevoli", che prima erano marginali e non erano ascoltati. "Ora, grazie alla vasta diffusione permessa dalle nuove tecnologie nella comunicazione, gli 'irrazionali' possono far arrivare il loro messaggio ovunque".⁴⁹ Tuttavia, non c'è solo questo. Da una parte, i rapimenti alieni e gli UFO sono il frutto della fantasia, ma il fatto che milioni di persone li ritengano verità è una realtà. Ciò dimostra ancora una volta come le credenze non dipendano dalla realtà del loro contenuto, né che siano sempre basate sull'evidenza. Come per molte altre credenze, l'assenza di qualsiasi costrizione contribuisce a renderle enigmatiche. Dall'altra parte, queste singole credenze fanno parte di un intero contesto sociale e ideologico. La loro forma e il loro contenuto ci rivelano aspetti del "mondo collettivo dell'immaginazione" e delle speranze e paure che lo nutrono, alcune delle quali risalgono molto indietro nel tempo.

46. Kurt Andersen, *The Age of Unreason*, "The New Yorker", 3 febbraio 1997, p. 40; anche: Micheal Rogin, *Reagan, The Movie*, Berkeley, University of California Press, 1987.

47. Ivi, p. 41.

48. J. Dean, *Aliens in America*, cit., pp. 52-3.

49. Christopher Hitchens, *Invasion of the body-snatchers*, "Times Literary Supplement", 15 maggio 1998, p. 18.

Conclusione

Oggi esiste una documentazione che dimostra la presenza di un adattamento di antichi temi e personaggi dei miti, del folklore, della cultura popolare e della letteratura nei racconti sugli UFO e sugli alieni, che interagisce con la cultura di massa e con la cronaca sui media. Il diavolo, le fate buone e quelle cattive indossano nuovi costumi e nuove ambientazioni hanno sostituito le antiche foreste dei loro sabba e delle tane degli orchi. È possibile osservare come in una società tecnologicamente avanzata, nella quale la religione ha sempre avuto radici profonde, esista la continua esigenza del soprannaturale. Si è tentati di vedere in questi racconti sugli UFO e sui rapimenti alieni il culto statunitense della *performance* tecnologica, la sacralizzazione / demonizzazione dell'alta tecnologia piena di risvolti religiosi: l'intervento degli extraterrestri sotto forma di alieni, il *contactee* come profeta che trasmette un messaggio delle creature celesti, la natura di redenzione del messaggio ecologico per salvare la terra dai comportamenti distruttivi dell'uomo, l'esperienza del rapimento come viaggio di metamorfosi dell'anima. A tale proposito, una studiosa riflette: "Forse siamo davanti alla nascita di una religione popolare. L'UFO offre una religione tecno-futurista in grado di fondersi in maniera soddisfacente con una ricerca spirituale, le cui motivazioni personali non richiedono un impegno verso regole sociali imposte dall'esterno".⁵⁰ Tutto ciò non è forse coerente con l'allontanamento della religiosità dalle chiese convenzionali e con l'avvicinamento a forme di fede più individuali, carismatiche, emotive e pentecostali, più personali?

Negli ultimi due decenni l'ambientazione del rapimento si è concentrata su un viaggio personale, spirituale. I rapiti, tuttavia, sono condotti a bordo delle navi spaziali contro la loro volontà, sono sottoposti forzatamente a interventi ed esami traumatici. Gli dicono di dimenticare quello che hanno visto e vissuto. Sono spiati, manipolati da forze contro le quali non possono combattere, che li privano del libero arbitrio. Le donne subiscono una sorte anche peggiore degli uomini poiché, dopo averle stuprate, gli alieni tolgono loro il bambino.

Che cosa si può dedurre da questi racconti di impotenza e di vittimizzazione? Il rapimento alieno non esprime il senso di "impossibilità d'azione" e di privazione della responsabilità che la gente avverte? Alimentare le proprie paure di ogni genere, psicologiche, sessuali, ecologiche non rafforza il senso di vittimizzazione? È solo un'altra espressione della "cultura del lamento"? Forse, ma con un risvolto politico. Ritenere gli extraterrestri colpevoli dei propri problemi nella vita e nella so-

50. E. Showalter, *Histories*, cit., p. 199.

cietà è una dichiarazione politica. L'ufologia non rappresenta un modo come un altro di depoliticizzare la vita quotidiana e i problemi sociali? Questo aspetto è rafforzato dal fatto che spesso il rapimento alieno coinvolge la nozione di un complotto, ordito sia da parte degli alieni, sia da parte del governo.⁵¹ Il complotto non è solo "talmente immenso", per citare Joe McCarthy, ma è talmente dilagante che nessuna sfera della vita privata, anche intima, dei cittadini statunitensi sembra sfuggire al controllo alieno. Molti resoconti sui rapimenti sono pieni di dettagli sul controllo degli individui attraverso strumenti elettronici, impianti e microchip. Come è stato già accennato, questa fantasia paranoica si ricollega a una visione cospirativa del mondo, profondamente radicata nella cultura statunitense, in grado di offuscare ciò che realmente accade nella società. È paradossale che in una società democratica e tecnologicamente avanzata esista tanta gente che permette ai guru di avere il controllo sulla loro vita, che coltivi simili fantastiche credenze e che abbia esperienze che gli antropologi associano con gli intensi stati emotivi della mente legati ai riti degli sciamani. La "dolce egemonia" della cultura di massa ha dimostrato di possedere, come minimo, effetti di potenza analoga a quelli delle *trances*, oppure delle droghe che provocano il delirio.

51. Secondo una tipica moda americana un fotografo, intervistato da "Life", "che ha detto di aver visto un UFO che copriva un terzo del cielo, sta facendo causa al governo con l'Associazione Cittadini contro la Segretezza sugli UFO"; si veda Cynthia Fox, *The Search for Extraterrestrial Life*, "Life", Marzo 2000, p. 54.